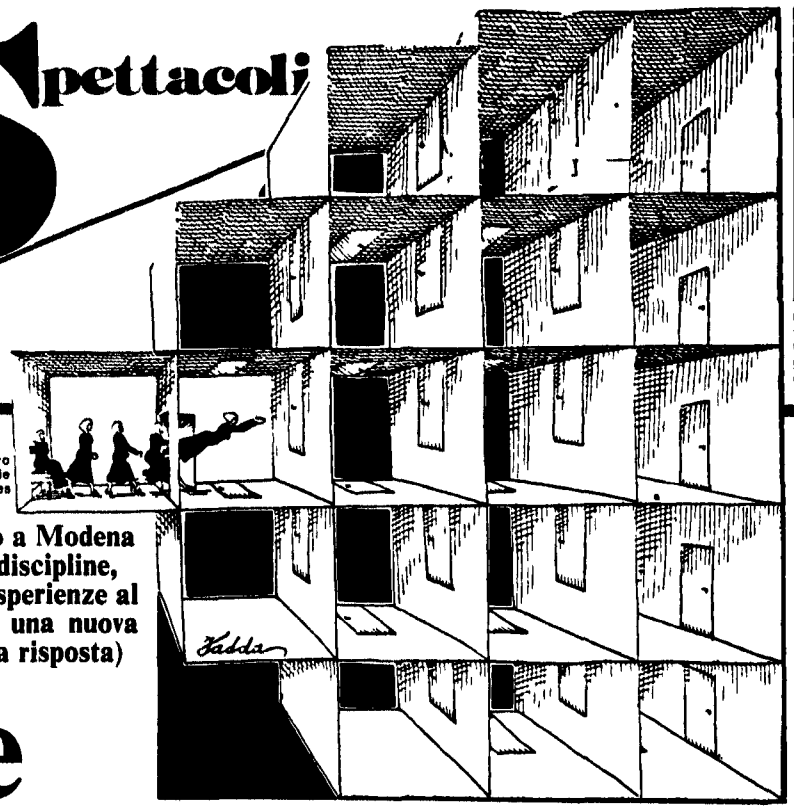
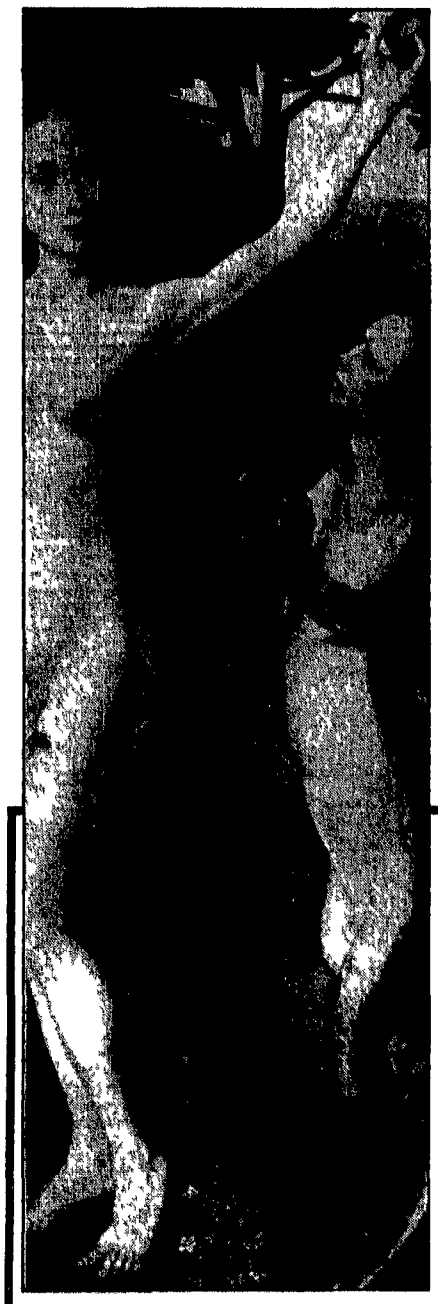
Spettacoli Cultura



Un disegno tratto dall'ultimo numero di «Noi donne» e sotto Eva che coglie la mela in un quadro di Hugo van der Goes

Tre giorni di convegno a Modena per mettere insieme discipline, saperi, conoscenze e esperienze al femminile. Ne è nata una nuova consapevolezza (e una risposta)

Dire «Io, donna, sono»



Nostro servizio

MODENA Un applauso lunghissimo caldo ricono scente non formale ha chiu so domenica 8 marzo i tre giorni del convegno «La ri cerca delle donne Studi femministi in Italia» svoltosi a Modena (grazie alle forze congiunte di molte donne del Dipartimento di Economia Politica dell Università di Modena e della Commis sione Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna)

Un applauso di ricono scenza ad Anna Rossi Doria e Mari Cristina Marcuzzo per la tenacia e la passione con cui l hanno voluto e i modi con cui l hanno orga nizzato e fatto accadere Un applauso di ringraziamento reciproco tra quelle che han no parlato e quelle che han no ascoltato in tutte la con sapevolezza di aver parteci pato ad un evento di grande rilevanza per ciascuna Un applauso infine per darsi coraggio fino alla prossima scadenza fissata tra due an ni perché al di là del bilancio più che positivo che oggi si può fare sulla qualità degli studi femministi in Italia la felicità — quasi lo stupore — rispetto ai farsi evidente di questa realtà non si è tra sformata in trionfalismo, non sono state taciute né le paure legittime de la «co munità» delle intellettuali femministe né le zone d'om bra che ancora sussistono nel sapere e nelle pratiche intellettuali professionali e politiche delle donne

Più che dar conto di cosa si è detto — troppo per non sembrare parziale banale, incompleto ma mi auguro che i materiali a stampa sia no disponibili al più presto — vorrei dar conto di ciò che questo convegno è stato e dei principali nodi di merito sol levati in un confronto inter disciplinare

1) *Chi c era* — Una sala sempre stracolma una par tecipazione attenta tesa Forse 600 donne nei tre giorni ma almeno 350/400 in ogni sessione Docenti, stu diose ricercatrici, studen tesse donne che dirigono e frequentano i Centri Donna, il sindacato le cooperative, le librerie Insomma quella «comunità di produzione e di ascolto (la definizione è di Ida Dominijanni) che è oggi il femminismo italiano nella sua componente più intellet tuale e — diversamente che in altri paesi — fo temente intrecciata con le situazioni più radicate nelle realtà so ciali

2) *Perché* — Per fare il punto sullo stato delle cose e chiedersi collettivamente che fare su di un tema la ri cerca che per le donne ri manda a questioni di varia natura La ricerca scientifica nei vari ambiti disciplinari sociologia economia antro pologia storia scienze filo sofia psicanalisi psicologia e letteratura storia orale Ma anche ricerca come per corso di ciascuna e di tutte alla esistenza di una sogget tività femminile che si «pen sa» si fonda e si da senso do po aver a lungo scavato sul suo essere non-esistente per-sé deprivata muta nel rapporto di dominio esercи tato dagli uomini nella sto ria Ricerca delle donne dunque e non il più accredi tato termine *women s stu dies* perché questo intenso, ricco lavoro di studio si è svolto essenzialmente fuori dalle università anche se molte nelle università lavora no e sempre mantenendo la priorità di una domanda *in prima istanza* politica nei differenti approcci disciplinari Tanto che un censimento delle forze in campo è praticamente impossibile poiché luoghi di elaborazio ne sono stati in questi anni gli oltre 100 Centri donna i gruppi e le cooperative i cor si e i coordinamenti sindaca li le riviste le case L incon tro di Modena ha permesso di verificare la varietà la qualità e il livello di appro fondimento raggiunto dalla cultura femminile nei luoghi separati delle donne den tro fuori le università attra verso una sorta di «pendola rismo» tra mondo accademi co e mondo delle donne si è costituita una trama di saperi diffusa e articolata che oggi consente al femminismo italiano di avere una «mag giore pretesa» per fare in modo — con le parole di Lui sa Muraro — che la produzio ne culturale femminile non sia solo *legittima* (un di ritto la risposta ad una esi genza una utilità sociale) ma *necessaria* all esistenza soggetti a delle donne delle donne come soggetto Si può oggi cominciare a spendere l autorevole za che viene da quei luoghi separati anche in una verifica di forza nei luo ghi misti (Annarita Butta fuoco)

3) *Come* — Una introduzio ne 9 relazioni con altret tanti commenti una tavola rotonda finale Conservare trasmettere inventare» spa zi di dibattito intermedi ed una discussione finale Ha fatto capolino una gerarchia di saperi che ha posto ai ver tici le discipline «forti» — la filosofia, le scienze — e quel le su cui di più e da più tem po si è lavorato collettiva mente — la storia, la psica nalisi La comunicazione è risultata allo stesso tempo plurale — per discipline e per posizioni teoriche e politiche — e unitaria perché ha mes so a confronto diversi modi di percorsi su una domanda comune e urgente come le donne si costituiscono sog getto di un sapere sessuato come lo agiscono e in quali luoghi

Intorno all'elaborazione filosofica «della differenza sessuale hanno ruotato la re lazione di Adriana Cavarero e il commento di Rosi Brai dotti L'impianto teorico del la Cavarero è sostanzial mente platonico-hegeliano mentre Rosi Braidotti si ri conosce nell'orizzonte cono scitivo della tradizione anti metafisica della crisi del sog getto Ma non è solo il riferi mento a scuole di pensiero a definire l'ambito del discor so «La mia posizione di enunciazione — ha detto la Braidotti — è fatta di transi zioni tra tre facce di me che sono altrettanti registri co municativi sono una filoso fia, sono una donna, sono una femminista» Questo enunciato è risultato vero per tutte quelle che hanno preso la parola Alla inquie tante domanda «che cos è una donna» il pensiero della differenza sessuale risponde «Io, donna sono» con una presa di coscienza e di cono scenza che l'essere donna non deve essere giustificato spiegato, ma i cui confini so no da definire i contenuti da negoziare a partire da una «autosignificazione» qui e ora

Anche sul terreno della psicanalisi si sono confron tate due scuole e due lin guaggi la relazione di Fran cesco Molfino, analista freu diana, e il commento di Ma riella Gramaglia studiosa e appassionata di formazione junghiana Per individuare gli spazi possibili della cono scenza psicanalitica, la Mol fino ha ripercorso la storia del femminismo attraverso l'uso che ha fatto della psica nalisi

Elena Gagliasso e Elisa betta Donini si sono con frontate su «Conoscenza scientifica e tecnologie», an che qui un doppio registro il bilancio del rapporto tra scienza e femminismo negli ultimi 15 anni e il maturarsi della possibilità di scelte teo riche e pratiche nel terreno che è stato il più a lungo un tabu per le donne

La ricchissima relazione di Paola di Cori sulle «Pro spettive e soggetti della sto ria delle donne» è stata com mentata da Gianna Pomata mettendo in luce come in questa disciplina il cammino percorso dalle storiche da una *preistoria* di inconsape volezza sullo oggetto della ri cerca alla costruzione di un nuovo soggetto storico che ha introdotto la differenza sessuale nella storiografia, sessuando fil attori oggetto di studio ma soprattutto co loro che «fanno» storia Que sto consente oggi di porre at tenzione agli aspetti finora elusi La sessione sulla storia orale ha proposto invece un lavoro collettivo a più voci (Graziella Bonansea Laura Derossi, Roberta Fossati, Patrizia Guerra Luisa Pas serini Mariangela Pastorel lo)

Su «L antropologia cultu rale e la sfida della differen za» ha relazionato Cristina Papa e commentato Bia Sa rasini mentre Lorenza Zanu so e Bianca Beccalli si sono occupate de «Gli studi sulla doppia presenza dal conflit to alla norma?» Infine Gio vanna Altieri ha commenta to la relazione di Francesca Bettio dal titolo «Tra debo lezza e integrazione tenden ze dell'occupazione femmi nile o della analisi economi ca?»

4) *Le svolte* — Come già si era profilato inun convegno a Siena lo scorso settembre, a Modena è risultato ormai acquisito l'emergere di un ceto intellettuale femmini sta riconoscibile e riconos ciuto I lunghi anni di intro versione vissuti in luoghi se parati — che Raffaella Lam berti data dal 1977 al 1983, hanno prodotto sapere su di sé e conoscenze che dal 1983 in poi hanno circolato nel mondo delle donne anche come divulgazione per arriva re al momento di confron to in forme disciplinari Una svolta dunque che apre però allo stesso tempo problemi più complessi l affermarsi di una intellettualità ricono scibile più promuovere un'altra gerarchia tra le donne sconfiggere le ipotesi del sapere diffuso, far diven tare secondari i luoghi sepa rati delle donne che in questi anni hanno garantito l esi stenza di un soggetto che po ne le domande giuste? E an cora quali scambi sono pos sibili tra spazi di produzione di sapere diversi?

Si è spostato l accento — in modo irreversibile mi pare — dall identità alla soggetti vità Il che in termini disci plinari significa dall'analisi, dalla denuncia dalla ricerca di tracce e memoria all esi genza di teoria di statuti di categorie A questo passag gio ha dato il tempo la filoso fia «Io donna, sono» il pen siero della differenza sessua le apre ad una riflessione che dirotta le energie al pensiero, non solo in filosofia ma an che nelle altre discipline La filosofia si conferma regina? Diventa, quello della diffe renza sessuale, una «teoria» o piuttosto rappresenta un «quadro di reterenze che ci permette di pensarci *come già siamo*»? È l'assunzione di una metafisica o una do manda aperta da cui partire?

Un quadro di ricchezza quello che Modena ha offer to dove è apparso più stri dente il contrasto con la po vetà della sua autorappre sentazione nel sociale È for se giunto il momento di dare il via ad «esercizi di progetta zione» che riducano questo gap, creino modi di valoriz zazione del sapere prodotto dalle donne E qui, numerose sono state le proposte un Consorzio Universitario per la ricerca delle donne da istituire a Modena, un dipart imento di ricerca filosofia a Verona un coordinamento delle storiche, alcuni centri interdipartimentali, un coordinamento dei finanzia menti per la ricerca, l istitu zione di un dottorato di ri cerca in studi delle donne una proposta di ridefinizione degli statuti e delle discipline universitarie, un ipotesi di coordinamento europeo Tutto insieme, tutto allo stesso modo? Attenzione, nella passione al fare e al ve der fatto c'è una scelta di passaggio al «più formale» che ha bisogno di stabilire modi e priorità E ancora, qual'è l'ipotesi che le donne vogliono negoziare tra loro il riattraversamento critico del sapere dato? La destrut turazione, dall'interno, delle discipline? La fondazione di un sapere che rinuncia e ri fiuta le intermediazioni del pensiero maschile che, pre suntosi universale, si svela oggi omosessuale maschile?

Infine se pur pendolari tra università e luoghi di sa pere femminili, le intellet tuali femministe non posso no più risolvere individual mente il loro rapporto con le donne più giovani a livello della didattica Didattica co me feconda pratica della di sparità, assunzione di re sponsabilità della trasmis sione, «passerella» che con senta alle studentesse di es sere sapienti e allo stesso tempo vivere l esperienza dell'estraneità non trasmet tere la cultura logofallocentrica ne proteggerle coi *wo men's studies* ma dire loro «Abbiate il coraggio di esse re» Anche qui differenti ipo tesi di risposta ad un proble ma reso complesso dal con temporaneo attenuarsi della «sensazione» di differire tra le giovani e l approfondirsi del discorso della differenza sessuale come fondativo e ontologico

5) *Immagini* — Su manife sti e inviti al convegno la fi gura illuminata di Eva che mangia ingordamente la mela della conoscenza ed al tre ne stringe al petto timo rosa che le sfuggano Nel l ombra di fronte a lei il ser pente in forma di donna — l altra? — la guarda silenzio sa e statica Siamo così nella luce, e nell ombra si è chie sta Anna Rossi Doria? «Io cerco e voglio che il fatto di essere nata donna — per ca so — invece che una disgra zia che era diventi la mia fortuna la massima fortuna possibile Ne olu né meno» (Luisa Muraro Siamo delle creature anfibie vorrei che fossimo politeiste» Mariella Gramaglia) «Abbiamo as sunto la differenza come identità e come proge Proviamo a tematizza un idea del fare *come se* fos simo al centro mantenendo la visione di confine transi tare» (Tamar Pitch) «Abbia mo costruito una genea ogia di donne prima di noi che hanno lottato per l egualian za siamo loro debitrici ma siamo su di una nuova fron tiera» (Rosi Braidotti)

6) *E ora?* ora abbiamo più domande e più difficili ma non c è apossubilta di sot trarsi all evidenza che le donne hanno sventato il ri schio della loro cancellazio ne sono nella storia a livello di complessità dato Molti segni lo dicono a Modena questa *verità* era lì *L Espres so* e *La Repubblica* in occa sione dell 8 marzo appena trascorso hanno paventato l uno il *sorpasso* e l altro *l immutabilità* le cose sono già cambiate o non cambie ranno mai Ma sbagliano en trambi non è finita l oppres sione di sesso ne il dominio può ancora essere rovescia to Ma una donna ora può *es sere* una donna e alcune — ma solo le intellettuali — lo sanno Provate ad immagi nare quanto e come questa *verità* potrebbe cambiare il mondo se si riuscisse a pas sar parola

Anna Maria Crispino

Un record di incassi per «Tango»

ROMA — Un miliardo in cinque giorni ed è solo l inizio Jeanne e Paul gli amanti di sperati di «Ultimo tango a Parigi» sono i campioni d incas so nei cinema italiani Brando e la Schneider surclassano di gran lunga ai botteghini an che l opulento patinato volu tamente esagerato erotismo del «Capriccio» di Tinto Brass A Roma il film di Bertolucci ha registrato un record 165 milioni di incasso dal giorno della sua uscita, giovedì scor so attestandosi al vertice del box-office settimanale e vi vendo così un grande, rinno vato successo di pubblico

Buster Keaton in una scena di «Film» di Beckett

Stanotte in tv, su Raitre, la stupenda opera cinematografica del grande maestro irlandese

Quell'unico film di Beckett

State alzati se potete Questa notte, verso l'una, Raitre (nell'ambito della rassegna «Magnifica ossessione» di Enrico Ghezzi) regala uno dei capolavoro della cinematografia, l u nica, grande opera per il cinema firmata da Samuel Beckett Si chiama — semplicemente — *Film* nel 1964 Beckett lo ha scritto, Alan Schneider (affezionatissimo regista beckettia no) lo ha diretto, Buster Keaton l ha interpretato Dura esat tamente ventidue minuti vale la pena rimanere svegli

Buster Keaton scappa Sempre di spalle scappa dall'oc chio soggettivo della cinepresa La percezione — dice Beckett — sopravvive al di là dello sguardo, al di là di ogni percezione interna o estranea a se stesso Così quella cinepresa che insegue Buster Keaton alla fine lo scova lo guarda in volto e lo uccide L azione è muta ma ricca di didascalie di spiega zioni, di brevissimi trattati quasi filosofici mascherati da «colonna di sinistra» della sceneggiatura Ricca di formule matematiche che servono a stabilire l angolo esatto oltre il quale «la percezione annulla il percepito» Ricca di cinema

Buster Keaton corre in una strada sfugge all'occhio della cinepresa e a qualche passante a una vecchia nell'androne del palazzo dove entra Si chiude in una stanza e lentamente copre o distrugge tutti gli «occhi» che possono guardarlo quelli di un cane e di un gatto quelli di un pappagallo quelli di uno strano mostro ritratto che se ne sta appeso sulla pare te, quelli metaforici di una busta di cartone Poi cerca un «antico» se stesso in alcune vecchie foto Si racconta seduto attraverso quelle foto così come tante volte si sono raconta ti nei ricordi i personaggi di Beckett Alla fine si addormenta sonno fatale L occhio-cinepresa fissa una specie di masche ra teatrale rovesciata che adorna la spalliera della sedia, poi aggira Buster Keaton supera l angolo massimo di percezio ne e quindi inquadra la sua faccia — un occhio bendato — di uomo indifeso nel sonno Finalmente Buster Keaton mostra la faccia si sveglia ha paura urla tenta di nascondersi La cinepresa stringe l inquadratura in un primissimo piano fi no a chiudere nello schermo la pupilla di Buster Keaton E a quel punto arrivano i titoli di coda

Samuel Beckett così senza parole usando in maniera per sonalissima le immagini svela il segreto del cinema il suo meccanismo il suo più alto valore linguistico Smonta il gio cattolo si potrebbe dire così come aveva già smontato il teatro e la riproduzione magnetica della voce così come più tardi avrebbe smontato la parola scritta Non è un diverti mento, né un gesto artistico fine a se stesso È una delle tappe obbligate di un viaggio alla ricerca del senso Che cosa c è prima del linguaggio? Che cosa lo ha generato? E in questo caso che cosa c e prima del cinema? Analizzandone il mecca nismo Beckett tenta di scoprire la verità ma — ecco il fatto più importante — non soltanto la verità del cinema bensì anche la verità della percezione della realtà In ultima analisi la verità (le leggi) della realtà

Che poi questo viaggio sia disperato solitario muto a limite folle potrebbe essere solo un espediente narrativo Oppure un veicolo di riconoscibilità non siamo tutti un po disperati solitari muti folli? E forse siamo così proprio per ché stiamo ancora cercando l senso l meccanismo della realtà

Nicola Fano

Quelle maestrine colpite al Cuore

Nostro servizio

SIENA — Italia Donati che sei nei cieli Calunniata martirizzata suicida Probabil mente anche lei come molte sue colleghe tisica La storia truce della maestrina di Lamporecchio si è aggiudicata trionfalmen te il primato delle citazioni al convegno «Le donne a scuola, l educazione femminile nel l Ottocento» organizzato dal dipartimento di Storia dell Università e svoltosi nei giorni scorsi a Siena Tre giorni di conferenze e una mostra doppio appuntamento superaffolla to organizzato in modo impeccabile per di mostrare che la ricerca continua «Al di là degli effetti immediati del successo dei sin goli interventi, appuntamenti come questo sono fondamentali per sancire un approccio scientifico al fenomeno donna» dice Annari ta Buttafuoco relatrice su «Stampa ed emancipazione culturale della donna»

Posti in piedi attenzione continua blocchi di appunti fitti davanti alle analisi di un se colo di storia sui banchi di classe Le nostre antenate a scuola La cultura è necessaria imprescindibile fondamentale per il pro gresso al femminile? Allora vediamo per co sa è passata hanno detto al convegno pro viamo a seguirla tra i quaderni a righe in mezzo ai primi alfabeti ricamati da analfa bete sul tombolo tra le rose e le viole dei primi istituti religiosi ma anche dentro i co dici più sotterranei delle lettere nelle pagine dei diari tra le maree di consigli trasmessi in lessico famigliare

L odore di scuola è uscito di prepotenza dall aula magna di Siena per fare da colonna sonora a un pezzo di mondo che siamo abi tuati a trattare secondo le leggi del romanzo d appendice La tentazione era a portata di mano eroine dell insegnamento e manuali di conversazione parroci insidiosi e cori per la direttrice Degno della regia di Ugo Gregoretti Invece no la storia a tratti agghiac ciante dell educazione femminile è stata sottoposta senza pieta ad analisi scrupolosa dei relatori Anche quando si tratta a dir co struire appunto lo scandalo di Italia Donati maestrina suicida per calunnia sindaco di sonesto insegnante sola Italia Donati non reggette le accuse insieme al suo cadavere tro vano anche un foglio con la preghiera per carità di un autopsia a risarcimento morale e postumo delle calunnie sulla verginità per duta

Storie di ordinario insegnamento In un I talia impreparata alle donne in cattedra la cronaca era piena di episodi simili F i ro manzi li immortalavano Ma attenzione ha avvertito Giorgio Bini nel suo brillantissimo intervento («La maestra nella letteratura»), prendiamo qualche esempio la Lidia Santa nello di Matilde Serao «che sapeva d esser tisica e pregava Iddio che almeno la facesse vivere cinque o sei anni ancora per aiutare la sua casa» O ancora la maestra di Ada Negri che violentata «deperisce, muore A primave ra e già dimenticata» «E una finzione» ha spiegato Bini «che tragicamente attinge a elementi reali La maestrina dalla penna ros sa sulle pagine di Cuore così sana così rispettata è solo un eccezione»

Per questo esercito di sciagurate di ane miche di tubercolotiche con un salario da fame che le costringeva a doppi lavori (le te legrafiste erano quasi tutte maestre) le cose cominciano a migliorare solo all inizio del nuovo secolo E le allieve? Ottanta in una classe «stipate addossate come le acciughe» E anche loro come le più fortunate allieve degli Istituti privati e religiosi «dedite a doppio binario dell educazione» ha detto Simonetta Soldani ricamo e scrittura Canto e pianoforte accanto a computisteria e cuc ina Un piano di studi insomma «con il quale si facciano conoscere in modo speciale quei prodotti e quegli oggetti che hanno maggior relazione cogli usi domestici»

L abitudine alla vita cominciava di qui dall applicazione quotidiana sui ricami dal la raffica di consigli e di ammonimenti L au tocontrollo si esercita dappertutto anche in bagno per esempio (come si è visto nella bel la mostra allestita al Magazzini del Sale) sul le pareti dell Istituto della S S Annunziata a Firenze campeggia un occhio da Grande Frat ello che declama in latino «Siamo tutti nudi ai suoi occhi» Educazione a orario con tinuato Nell editoria un diluvio di manuali di galateo di bon ton destinati alla perfetta signorina ottocentesca Neanche Matilde Se rao sfugge alla regola e pubblica un «Saper vivere dove perfino gli occhiali diventano passibili di etichetta

Ma ancora in vetrina la memoria dei col legi in diretta Interni di un educazione rie vocata a ritmo di diari scrupolosi fino al ma niacale e pagelle foto di refettori ascetici e telai rocchi spole Dietro quei banchi di scuola (tutti originali tutti austeri) la sceno grafia inquietante del pianeta donna La mo stra (curata tra gli altri da Simonetta Sol dani Clotilde Barbarulli Marino Raicich Ilaria Porciani) rimane aperta fino al 26 aprile

Roberta Chiti

Jacek Wilczur

LE TOMBE DELL'ARMIR

La verità sull eccidio di Leopoli
Un documento che ripropone in tutta la sua atrocità una delle pagine più oscure e tragiche del secondo conflitto mondiale

Oscar Mondadori
Grandi libri dal piccolo prezzo